

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

Il Governo Renzi e coloro che lo sostengono disegnano l'involuzione dell'Italia e dello stato sociale dei cittadini. La loro politica fallimentare porta ad un'instabilità della nostra democrazia. Questa classe dirigenziale incapace persiste ciecamente a percorrere un percorso anti-sociale, riducendo la sovranità del popolo e portando il paese alla deriva, dimostrandosi inadatta a governare il paese. In particolare sugli indirizzi e suggerimenti posti nel dettato costituzionale. Su questo punto, io e il Movimento Uils, non comprendiamo il perché del silenzio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Egli è custode dei diritti dei cittadini e della sovranità costituzionale. È a lui che la UILS si rivolge, sollecitandolo ad intervenire e manifestare il suo pensiero, in qualità di garante dell'equilibrio istituzionale. Spetta perciò al presidente Mattarella assumere il ruolo conferitogli. Un suo intervento potrebbe risultare vitale per raffreddare gli animi e fare riemergere la ragionevolezza politica necessaria per la pacifica convivenza del bene comune dei cittadini.

Il senso originario della Costituzione non può né deve essere stravolto,

a pag.2

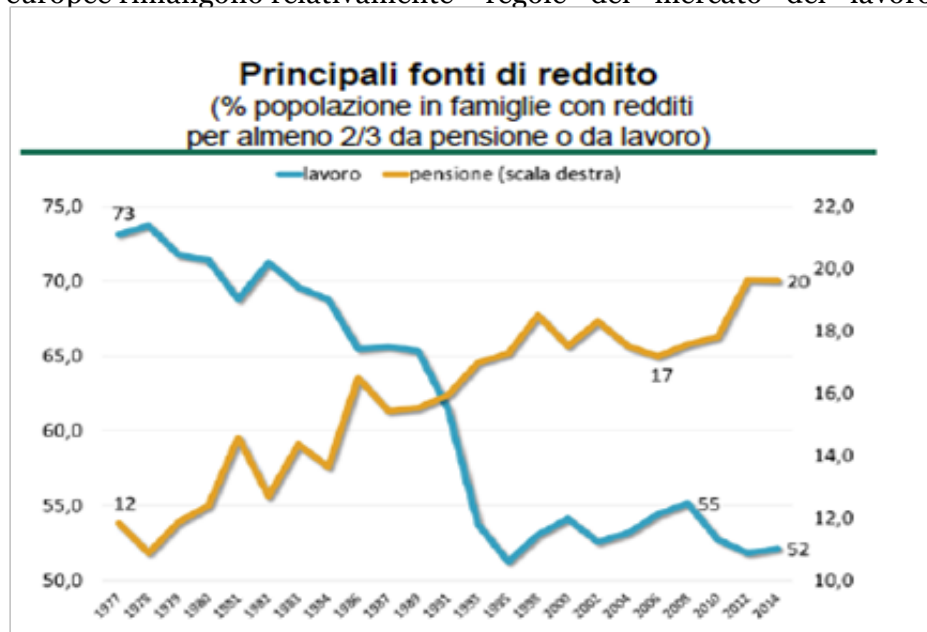
La sfida del cambiamento demografico

Mercato domestico e conti economici

Investimenti al palo, indebolimento delle esportazioni, riduzione dei redditi

Nei dati sui conti economici trimestrali diffusi dall'Istat lo scorso 31 maggio c'è la conferma che a spingere la ripresa dell'economia italiana sono oggi i consumi più che le esportazioni. Nel primo trimestre il contributo alla crescita offerto dalla domanda estera netta - la differenza tra export e import - è stato negativo. Gli investimenti sono rimasti al palo. L'apporto positivo di consumi e scorte ha permesso al PIL di segnare un incremento trimestre su trimestre che conferma la proiezione di una crescita annua dell'ordine di un punto percentuale. L'indebolimento delle esportazioni nette non sorprende. Il commercio mondiale rallenta e le prospettive delle grandi economie extra-europee rimangono relativamente

incerte. Il passaggio della barra della ripresa nelle mani dei "driver" domestici rimane, però, altrettanto esposto a rischi che meritano attenzione, a breve come a medio termine. Due i fattori chiave: i redditi, e la demografia. I consumi dipendono dal reddito e dalla propensione a spendere. Per la prima volta dal 2008, nel 2015 il potere d'acquisto delle famiglie italiane è tornato a crescere di quasi un punto percentuale. Merito della fine del calo dell'occupazione e dei segnali di recupero che ad aprile 2016 portano l'aumento degli occupati a colmare metà della caduta di 1,1 milioni realizzata tra il 2008 e il 2013. A rimettere in moto i consumi è servito tutto, dagli sgravi contributivi alle nuove regole del mercato del lavoro



a pag.5

ma deve rafforzare la garanzia e la sovranità dei ceti sociali dei cittadini. Questa era la volontà dei costituenti e noi abbiamo il dovere di rispettarla, per onorare e rispettare coloro che sono morti per l'amore della patria e la conquista della libertà. Dietro quel percorso non facile fatto di lotte per la conquista della pace, ci fu il sacrificio di innocenti, di tutte le età e senza distinzione di sesso, che liberamente misero a repentaglio la propria vita: sacrifici che permisero alle future generazioni di poter disporre di migliori opportunità. Nonostante le diverse idee politiche, pretesero che vivesse nella Carta Costituzionale il principio irremovibile della sovranità al popolo e che questo l'eserci-

tasse con la partecipazione al voto. Istituirono intenzionalmente le due Camere, in modo da evitare che nel prossimo futuro potessero risorgere nuovi movimenti politici autoritari come quello che combatterono.

Renzi e i suoi sostenitori maliziosamente vogliono far credere che, con l'eliminazione dell'attuale Senato, lo stato dei cittadini migliorerà. La UILS è di opinione opposta e ritiene che, nella decisione del governo, esista una manovra oscura, poiché tale riforma faciliterebbe la strada ai poteri occulti del capitalismo malvagio; e di certo non farà mai gli interessi della classe sociale più debole, ma solo quelli della grande finanza. Se il governo, quindi, non è in grado di fermare l'emorragia del debito, l'Italia corre il rischio del fallimento dello Stato e i cittadini meno tutelati saranno costretti a vivere esperienze orrende, come disagio e povertà, simili a quelle che hanno vissuto i nostri antenati nell'ultimo conflitto mondiale. I costituenti vissero in prima persona quel periodo terribile. I cittadini venivano considerati merce e sudditi dei potenti.

Oggi si sta discutendo dell'abolizione della più alta istituzione della Repubblica, la suprema camera di garanzia istituzionale dei diritti civili e della libertà dei cittadini. Il Senato fu concepito come organo di vigilanza dell'operato della Camera; pertanto i senatori avevano, e hanno ancora oggi, un ruolo di controllo istituzionale, cioè verificare il lavoro legislativo articolato dalla Camera. L'attuale esecutivo

vorrebbe far credere ai cittadini che Camera e Senato svolgano le stesse mansioni e, come già detto, non corrisponde al vero. Invitiamo i cittadini a votare sul referendum costituzionale secondo coscienza. Sugeriamo di vigilare attentamente sulle indicazioni provenienti dalla classe politica attuale e non cadere nei suoi tranelli. È bene ricordare un detto popolare: chi lascia la strada vecchia per quella nuova sa quella che lascia ma non sa quella che trova.

I costituenti stabilirono che per eleggere e per diventare deputati occorresse avere la maggiore età (21 anni poi riportata a 18), mentre per eleggere i senatori consideravano che fosse necessario avere compiuto 25 anni e 40 per essere eletti senatori. Pertanto, mi chiedo e chiedo ai cittadini: se i costituenti stabilirono queste regole, ci dovrà pur essere stata una ragione! E questa, a mio avviso, era il frutto della loro esperienze. Sapevano che alle giovani serve del tempo per acquisire professionalità e imparare un mestiere, così come un apprendista che va a lavorare presso una bottega artigiana, a fianco del suo maestro, per acquisire professionalità ed esperienza. Purtroppo il governo in carica ha seguito la strada opposta e non condivisibile, non di utilità collettiva, ingannando il popolo con false promesse e aspettative di una vita migliore.

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

1 Mercato domestico e conti economici

Analisi

3-5 Come vivono le famiglie oggi?

Politica interna

6 Il "regalo" di fine anno

Immigrazione

7 Migranti: tra CIE off limits e diritti violati

Sanità e salute pubblica

8 Dal Ministero dell' Economia la conferma sui nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

Scuola e formazione

9 Reclutamento insegnanti, dal TFA ai tirocini (retribuiti?)

Pari opportunità

10-11 Criminalità ambientale in diminuzione?

Recensioni

12 L'arte del sorriso. La caricatura a Roma dal Seicento al 1849

13 Foro di Augusto 2000 anni dopo

13 "Roma Pop City 60-70"



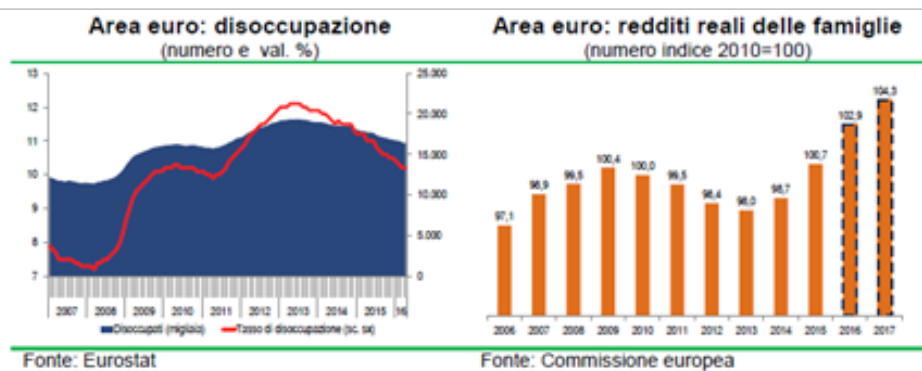
Come vivono le famiglie oggi?

Il driver principale della crescita della Uem sono stati proprio i consumi privati il cui andamento è tornato su livelli relativamente sostenuti

Nei trimestri più recenti nell'area euro si sono moltiplicati i segnali di miglioramento (sebbene di entità ancora piuttosto moderata), della situazione economica delle famiglie. Un tasso di disoccupazione che, per quanto molto gradualmente, sta scendendo (ora intorno al 10% rispetto al picco massimo del 12% di metà 2013) e un incremento del reddito reale disponibile, tornato nel 2015 al livello di cinque anni prima, hanno favorito la dinamica della spesa dei nuclei familiari.

Dopo anni di variazioni solo modeste quando non negative, nel 2015 il driver principale della crescita della Uem sono stati proprio i consumi privati il cui andamento è tornato su livelli relativamente sostenuti (+1,7%), con la prospettiva di ulteriore rafforzamento nell'anno in corso (+1,8%), prima di attestarsi all'1,5% nel 2017. Per la crescita del Pil prevista nell'attuale biennio nell'area euro (+1,6% quest'anno, +1,8% nel prossimo) il contributo dell'aggregato è previsto confermarsi prevalente rispetto alle altre componenti, con una quota che dovrebbe posizionarsi intorno ad un punto percentuale.

La spesa per i consumi individuali effettivi, l'aggregato riconosciuto quale migliore indicatore del benessere materiale delle famiglie, evidenzia un generale miglioramento rispetto ai minimi registrati negli anni passati, anche se nel 2015 otto paesi mostravano un valore ancora inferiore a quello del 2008/3 (erano 12 nel 2013) con tagli di spesa robusti soprattutto in Grecia (-26%), Spagna (-10%) e Cipro (-8%). Per contro, recuperi sensibili dai punti di minimo toccati negli ultimi otto anni hanno interessato soprattutto le repubbliche Baltiche. Nel 2015, in tutte le economie dell'area sembra essersi quantomeno arrestata la spending review delle famiglie e in alcuni paesi si rileva un'accelerazione relativamente robusta: è il caso in particolare di Germania (+2,2%), Irlanda (+2,7%), Malta (+5,5%), Portogallo



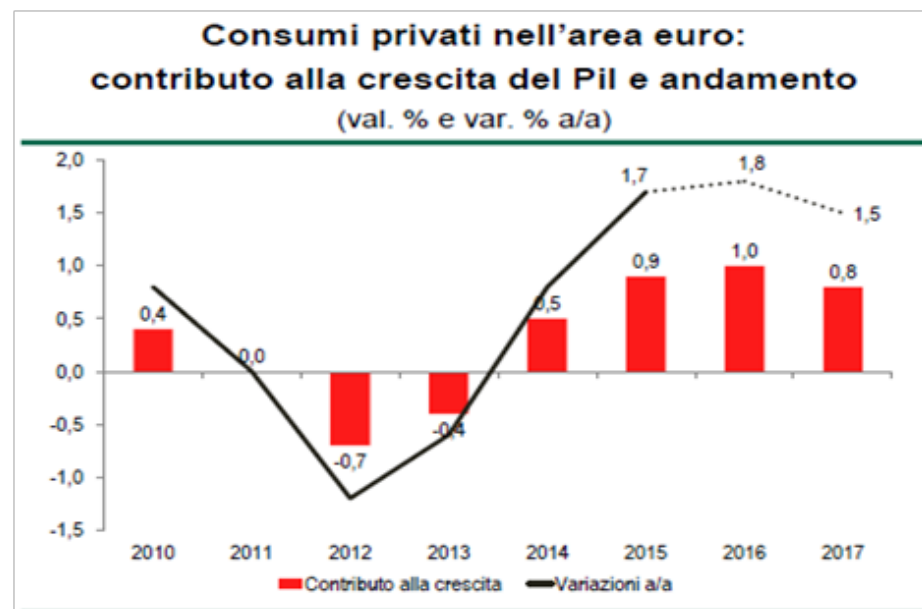
(+2,4%) e Slovacchia (+2,6%).

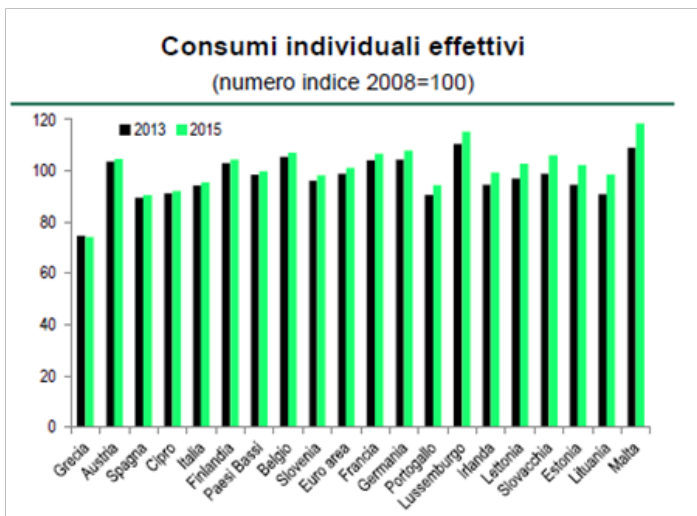
Ampio si mantiene il divario del tenore di vita nei diversi paesi: posto pari a 100 l'indice dei consumi individuali effettivi dell'area euro nel 2015, il livello più elevato è quello del Lussemburgo (130), seguito dal valore tedesco (118) e austriaco (113). Finlandia, Belgio, Paesi Bassi e Francia si collocano ancora al di sopra del valore medio, con livelli compresi in un range molto stretto che varia tra 106 e 108. Al di sotto di quota 100 si posizionano Italia (92) e Irlanda (90), mentre per le altre economie dell'eurozona i consumi sono decisamente inferiori con valori che variano tra 86 di Cipro e 63 della Lettonia.

Uno sguardo alle spese effettive pro-capite, espresse in parità di potere d'acquisto (ppa), conferma la ripresa di un trend positivo dei consumi nel complesso dell'eurozona: dopo essere

aumentate su base annua del 2,3% nel 2014 (+500 ppa) sono ulteriormente cresciute del 3,7% nel 2015 (+800 ppa, a 22.600). In precedenza a dinamiche relativamente vivaci (2010-2012) si erano alternate variazioni modeste se non negative (2008, 2009, 2013). Quello del 2015 risulta l'aumento più consistente degli ultimi anni e l'incremento di spesa è stato destinato prevalentemente all'abitazione (200 ppa, miglioramenti e utenze) mentre la restante parte (600 ppa) è stata equamente utilizzata per maggiori acquisti per l'arredamento, le spese sanitarie, le comunicazioni, le attività di svago e cultura e per la ristorazione. In particolare, per queste tre ultime voci si tratta di un ripresa della spesa ferma da circa cinque anni.

Le indicazioni che si possono trarre dai dati di contabilità nazionale delle diverse economie Uem al I

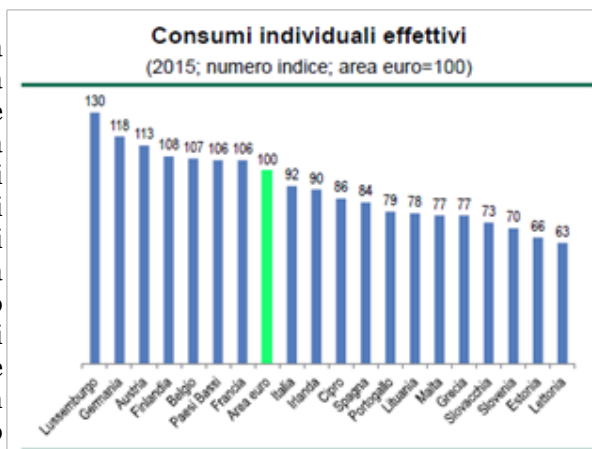




trimestre del 2016 lasciano pensare che il favorevole andamento dei consumi possa confermarsi anche nel futuro prossimo. Secondo le previsioni della Commissione europea infatti, in quasi tutti i paesi Uem, il reddito reale disponibile delle famiglie, principale driver dei consumi, proseguirà la fase di crescita

Tra i benefici attesi da una solida ripresa della capacità di spesa delle famiglie, oltre a una crescita dell'economia nel suo complesso (i consumi individuali effettivi rappresentano il 68% del Pil) vi è anche un riavvio dell'attività di credito al dettaglio, aggregato che fornisce un sostegno ai consumi e nel contempo ne risulta sostenuto. Secondo un recente studio⁴ un aumento dei redditi dell'1% determina nell'area euro un aumento della propensione al consumo delle famiglie compreso in un intervallo 0,51- 0,75%, un ulteriore incremento (più contenuto, pari allo 0,23-0,28%) deriverebbe poi da un aumento del 5% dello stock del credito al dettaglio, una quota non elevata ma comunque con effetti significativi sulla crescita economica. Se a questi fattori si aggiunge poi l'influenza positiva esercitata sui consumi dai tassi di interesse in discesa, come nell'attuale fase ciclica (+0,16% sui consumi per 0,5 punti base in meno sui tassi nominali), nel prossimo futuro gli effetti sugli acquisti delle famiglie non potranno che realizzarsi. In effetti le previsioni della Commissione europea sul reddito disponibile ne segnalano il

euro alcuni segnali di miglioramento (+4,4% a/a a maggio) malgrado l'attuale stock dei prestiti concessi dal sistema bancario (€600 mld a maggio) sia inferiore di €50 mld al picco massimo raggiunto a metà del 2010. Rispetto al livello minimo toccato a febbraio 2015 (€561 mld) è però evidente la fase di recupero.



L'andamento del credito al consumo di origine bancaria è in accelerazione rispetto alle variazioni deboli (quando non negative) che avevano caratterizzato lo stock fino ai primi mesi del 2015 in Germania, Francia, Italia e Spagna che insieme rappresentano l'80% dell'aggregato dell'eurozona (30%, 26%, 14%, 10% rispettivamente). Alla luce delle previsioni di crescita dei consumi le aspettative per l'aggregato si presentano favorevoli per il prossimo futuro pur avendo presenti i rischi e le incertezze dell'evoluzione del quadro macroeconomico nei diversi paesi Uem. Per le famiglie italiane il 2015 ha rappresentato il primo anno di ritorno alla crescita del reddito reale (+0,8%) dopo otto anni di variazioni negative. Dell'inversione

rialzo per quasi tutte le economie dell'area, mentre i tassi di interesse sono indicati rimanere su livelli storicamente bassi per lungo tempo. In effetti anche relativamente al credito al consumo si iniziano a intravedere nell'intera area

di tendenza ha beneficiato la spesa dei nuclei familiari in aumento, pur modesto, per il secondo anno consecutivo (+0,6% nel 2014, +0,9% nel 2015) dopo la flessione registrata negli anni di crisi più severa (2012-2013). In particolare, sono ripresi con maggior vivacità gli acquisti di beni di consumo durevole (+6,9%), probabile realizzazione attuale di decisioni di spesa rimandate nel tempo: lo scorso anno la spesa per mezzi di trasporto è risultata la voce più dinamica (+5,5%) con gli acquisti di autovetture nuove aumentate del 15,7% e di quelle usate dell'8%, tendenza rafforzata anche nei primi mesi di quest'anno (+20,5% e +8,3% rispettivamente).

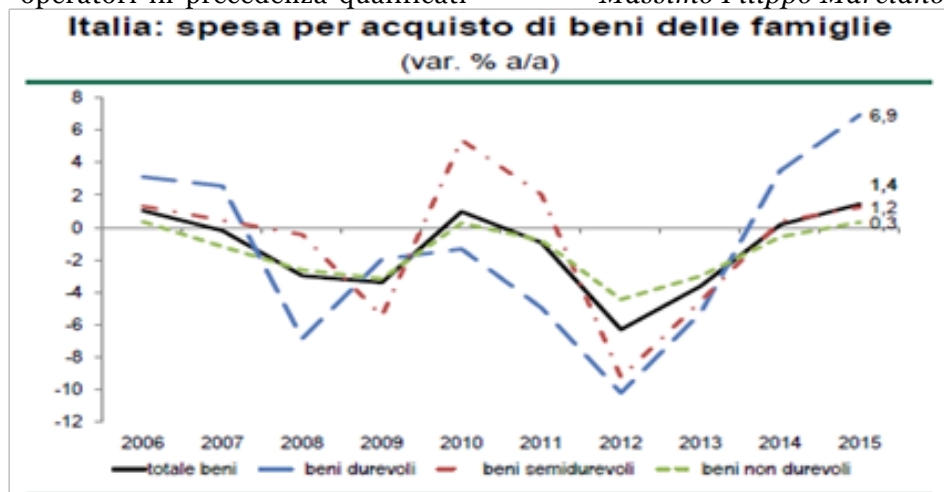
Il credito al dettaglio sta facendo la sua parte⁵ nel sostenere i consumi: nei primi quattro mesi di quest'anno i flussi erogati dalle banche sono aumentati del 35% (a €8,4 mld), dopo il +28% del 2015 (€21 mld), dati che segnalano il superamento della passata tendenza di contenimento delle erogazioni. In effetti l'ultima indagine sulle condizioni del credito in Italia evidenzia sia un allentamento nei criteri di concessione dei finanziamenti alle famiglie sia una domanda di prestiti in espansione. Tuttavia il debole incremento delle consistenze del credito al consumo denota anche una sostenuta attività di rifinanziamento. Per l'intero 2016 le previsioni⁶ confermano una crescita ancora a doppia cifra dei nuovi prestiti grazie ad un aumento delle diverse tipologie di prestito, mentre le indicazioni per il biennio successivo propendono per un andamento più in linea con quello dei consumi durevoli delle famiglie. Limitatamente al credito al consumo concesso dalle banche, la rilevazione armonizzata della Bce, posiziona lo stock italiano a €84 miliardi (maggio 2016) facendo registrare un tasso di crescita dello stock di poco inferiore al 17%, €22 mld in più di un anno prima. Tuttavia, questo incremento riflette (oltre al migliore andamento del mercato) anche importanti variazioni con l'ingresso nel perimetro delle banche di alcuni

operatori in precedenza qualificati come società specializzate. Nel corso del 2015 due incorporazioni hanno interessato i rispettivi gruppi bancari di appartenenza (Consum confluita in MPS eIl credito al dettaglio sta facendo la sua parte nel sostenere i consumi: nei primi quattro mesi di quest'anno i flussi erogati dalle banche sono aumentati del 35% (a €8,4 mld), dopo il +28% del 2015 (€21 mld), dati che segnalano il superamento della passata tendenza di contenimento delle erogazioni. In effetti l'ultima indagine sulle condizioni del credito in Italia evidenzia sia un allentamento nei criteri di concessione dei finanziamenti alle famiglie sia una domanda di prestiti in espansione. Tuttavia il debole incremento delle consistenze del credito al consumo denota anche una sostenuta attività di rifinanziamento. Per l'intero 2016 le previsioni confermano una crescita ancora a doppia cifra dei nuovi prestiti grazie ad un aumento delle diverse tipologie di prestito, mentre le indicazioni per il biennio successivo propendono

per un andamento più in linea con quello dei consumi durevoli delle famiglie. Limitatamente al credito al consumo concesso dalle banche, la rilevazione armonizzata della Bce, posiziona lo stock italiano a €84 miliardi (maggio 2016) facendo registrare un tasso di crescita dello stock di poco inferiore al 17%, €22 mld in più di un anno prima. Tuttavia, questo incremento riflette (oltre al migliore andamento del mercato) anche importanti variazioni con l'ingresso nel perimetro delle banche di alcuni operatori in precedenza qualificati

come società specializzate. Nel corso del 2015 due incorporazioni hanno interessato i rispettivi gruppi bancari di appartenenza (Consum confluita in MPS eIntesa Sanpaolo Personal Finance in Intesa San Paolo) mentre due istituzioni finanziarie specializzate (Compass e FGA Capital) hanno acquisito lo status di istituto di credito, condizione che consente loro di accedere alle aste di rifinanziamento della Bce

Massimo Filippo Marciano



da pag.1

agli ottanta euro. Ugualmente, a tonificare il potere d'acquisto delle famiglie contribuisce il lato buono dell'inflazione zero, con le rate dei mutui che diventano più lievi e il pieno di carburante che costa meno di uno o due anni fa. Meno sfiduciati che in passato, gli italiani tornano a spendere, soprattutto nell'acquisto di beni durevoli che nei dati del primo trimestre aumentano di ben sei punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015. È l'auto la regina della ripresa dei consumi, con le immatricolazioni di nuovi veicoli che continuano a marcare incrementi annui a due cifre. Dopo anni di freno a mano tirato, i consumi ripartono mettendo la prima. Il punto è creare le condizioni perché la marcia prosegua, magari salendo di rapporto.

L'approvazione dei target italiani di finanza pubblica per il 2016 da parte della Commissione Europea garantisce un sostegno importante, ancorché misurato,

al consolidamento della ripresa dei redditi e dei consumi. Questo nell'orizzonte dell'anno. Ma, oltre il 2016, incombe una sfida ben più impegnativa i cui contorni divengono via via più chiari. È la sfida del cambiamento demografico. Ancora una trentina di anni fa la distribuzione per età della popolazione italiana era graficamente rappresentata da una piramide. Oggi assomiglia a una teiera e nell'arco di un paio di decenni assumerà le forme di un vaso che si allarga verso l'alto. Ancora negli anni Ottanta le età percentualmente più numerose erano quelle giovanili, tra i venti e i trent'anni. Oggi la pancia della distribuzione è salita tra i cinquanta e i sessanta anni. Alla metà del secolo il baricentro muoverà ancora più in alto. L'Italia invecchia, e deve porsi il problema di invecchiare bene ricucendo in fretta i divari profondi che si sono scavati tra le generazioni. Divari a danno dei giovani, di lavoro e di reddito che più di altri fattori minano il potenziale di sviluppo

dell'economia e della società. Altro che "output-gap" e "digital-divide".

Oggi il reddito medio di un membro di una famiglia il cui capofamiglia ha non più di 30 anni è tornato indietro ai valori di quaranta anni fa. Ben diversa e migliore risulta invece la situazione di chi può contare su un capofamiglia ultra-sessantacinquenne o anche solo cinquantenne. Cresce il peso delle famiglie che trovano nelle pensioni la fonte prevalente di reddito, mentre raddoppia rispetto agli anni Ottanta la quota di giovani tra 25-34 anni che vive ancora nella famiglia d'origine. Magra consolazione, la riduzione del numero medio dei figli aumenta la misura dei lasciti. Non è con maggiori eredità che si potranno sostenere i consumi futuri dei "millennials" quando saranno finite le pensioni dei "baby-boomers". Servono lavoro e lavori, nuovi e sostenibili, da creare con l'innovazione, le riforme e il buon senso

Massimo Filippo Marciano

Rimborsi e finanziamenti pubblici: i partiti sono ancora a libro paga degli italiani

Il “regalo” di fine anno

La “leggina” Boccadutri in aiuto della politica, erogati 45 milioni di euro tra il 2013 ed il 2015

6

E' una cifra compresa tra gli 8 e i 10 milioni di euro quella che i partiti si sono regalati giusto prima dell'ultima campanella dell'anno suonata lo scorso 5 agosto. Un “regalino” che sicuramente avrà reso più dolce l'estate dei nostri rappresentanti politici ma più amara quella di noi contribuenti. Prima della chiusura dei lavori in vista della bella stagione le formazioni politiche hanno infatti beneficiato dei proventi pubblici per l'organizzazione di alcune tornate elettorali, i cosiddetti “rimborsi”, che i governi Letta prima, e Renzi poi, avevano definitivamente cancellato, almeno sulla carta. Il finanziamento pubblico ai partiti che, va ricordato, era stato abolito già con un referendum del 1993, ben 23 anni fa, era tornato sotto le mentite spoglie dei “rimborsi”, appunto, con una serie di norme approvate via via nel corso degli anni. C'hanno pensato poi gli ex tesoriери di Lega e Margherita, Francesco Belsito e Luigi Lusi, insieme ad una lunga serie di inchieste sulle spese pazze nelle regioni e negli enti locali a rigirare il dito in una piaga mai assopita per la classe politica italiana. Sull'onda lunga della notevole pressione esercitata dall'opinione pubblica e da parte dell'elettorato, governo e parlamento hanno scelto di cancellare con un tratto di penna il versamento di soldi dei cittadini ai partiti politici: un percorso scandito da tappe, che per il 2018 dovrebbe far registrare la cessazione totale delle erogazioni. Per gli anni compresi tra il 2013 e il 2015, invece, i partiti sono riusciti ancora a tirar su qualche soldo, 45 milioni di euro per l'esattezza, sempre sotto forma di rimborsi per le spese elettorali.



Per aver diritto a quei fondi, però, le associazioni politiche avrebbero dovuto certificare ogni spesa e farla “bollinare” da una commissione di controllo congiunta di Camera e Senato, composta da magistrati della Corte dei Conti e funzionari della pubblica amministrazione esperti di controllo contabile. Il punto è che i commissari non hanno mai potuto ultimare il lavoro perché, come denunciato sia alla Boldrini che a Grasso dallo stesso presidente dell'organo, Luciano Calamardo, gli spazi e le risorse messe a disposizione erano insufficienti e le poche presenti erano sommerse dalla mole di documenti, fatture e ricevute presentate da ben 48 partiti. Prima della pausa estiva di un anno fa, le Camere hanno deciso di congelare circa 20 milioni, tra cui quelli relativi ai rimborsi per le elezioni politiche del 2013: niente bollinatura, niente soldi. Un provvedimento ragionevole dettato dalle difficoltà di tenere insieme troppi dati e dalla mancata trasparenza di alcuni partiti che hanno deciso di non ottemperare agli obblighi previsti. Lacuna colmata dal d.d.l. dell'onorevole Boccadutri, ex tesoriere di SEL e attualmente PD, che aveva, in origine, l'obiettivo di risolvere l'impasse della Commissione, assegnandole la disponibilità di altri 7 componenti, oltre ai 5 previsti dalla legge Letta, per rendicontare al meglio tutte le spese. La calda estate 2015 passa ma lascia in eredità un preoccupante vuoto nelle tasche dei partiti. L'e-

mergenza viene risolta dall'emendamento ad uno degli articoli della leggina Boccadutri, votato in fretta e furia subito dopo il ritorno dalle vacanze, con il quale è stato sancito che i controlli certificati dovrebbero partire solo dal 2015 con conseguente sanatoria per i due anni precedenti, permettendo così ai partiti di intascare i rimborsi senza controlli. Una modifica figlia delle larghissime intese, visto che è passata con l'assenso di tutti, fatta eccezione per Lega e M5S. Lo scorso agosto perciò, prima di lasciare l'afoso clima romano in direzione di ben più attraenti mete balneari, le formazioni politiche hanno incassato l'ultima tranche di pagamenti per le consultazioni elettorali che si sono svolte tra il 2013 e il 2014, in cui figurano le elezioni della Camera dei deputati del 24 e 25 febbraio 2013, le elezioni dell'Assemblea regionale siciliana del 28 ottobre 2012, quelle del Consiglio regionale del Lazio, del Molise e della Regione Lombardia del 24 e 25 febbraio 2013, le elezioni del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia del 21 e 22 aprile 2013, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta del 26 maggio 2013, le elezioni dei Consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano del 27 ottobre 2013 e, infine, quelle del Consiglio regionale della Basilicata del 17 novembre 2013. L'unica fazione a rinunciare ai rimborsi è stata quella pentastellata, che da 3 anni a questa parte ha lasciato nei forzieri statali più di 50 milioni di euro. Di solito l'estate è stagione di sconti, evidentemente non per il listino prezzi della politica.

Michele Santoro

Centri di identificazione ed espulsione: i lati oscuri dell'accoglienza

Migranti: tra CIE off limits e diritti violati

#LasciateCIEntrare mostra gli angoli bui del sistema d'accoglienza ai migranti

È bastato l'accesso ad una piccola parte dei centri d'accoglienza presenti in tutto il territorio nazionale per mostrare lo scarso livello degli standard qualitativi dell'assistenza ai migranti nel nostro Paese. È questo ciò che è emerso dalla campagna di mobilitazione di "LasciateCIEntrare", svoltasi lo scorso 20 Giugno in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, i cui risultati sono stati presentati presso la sala Tobagi della Federazione nazionale della stampa (Fnsi). Al centro della campagna, la richiesta degli attivisti di entrare nelle strutture d'accoglienza presenti sul territorio, quali Hotspot, Cie, Cara e Cas. Una richiesta non così scontata, se si pensa che sulle 65 richieste di accesso alle strutture inviate alle prefetture, solo 40 sono andate a buon fine, mostrando realtà tutt'altro che rassicuranti. I CIE (Centri di identificazione ed espulsione) insieme ai CARA (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo), ai CPA (Centri di prima accoglienza), ai CPSA (Centri di primo soccorso e accoglienza), ai nuovi Hotspot e agli Hub regionali, sono strutture detentive dove vengono reclusi i cittadini stranieri sprovvisti di regolare titolo di soggiorno e in cui i trattenuti o gli ospiti, sono di fatto detenuti, poiché privati della libertà personale e del loro fondamentale diritto alla difesa legale. Al di là dei loro complessi acronimi, sono questi i tasselli di una rete d'accoglienza ricca di criticità che fa decadere il volto di quell'Italia buonista e accondiscendente di cui tanto si parla. Al suo posto un teatro della vergogna che si svolge tra diritti umani violati a livello giuridico, psicosociale e sanitario, scene di quotidiana disperazione che si ripetono copiosamente dal Friuli Venezia Giulia alla Sardegna, dal Piemonte alla Calabria e poi più giù, fino a Lampedusa. Una rete della vergogna che non risparmia nessuno e dalla



quale nessuno può tirarsi fuori, in cui i migranti sono abbandonati a loro stessi e le istituzioni sono prive delle forze sufficienti a gestire il problema. A scendere nei dettagli è la referente territoriale della campagna, Jasmine Accardo, che ha evidenziato numerose incongruenze tra le dichiarazioni del Ministero dell'Interno riguardo il sistema di accoglienza e le sue reali condizioni emerse dal monitoraggio effettuato in maniera continuativa da #LasciateCIEntrare. A preoccupare maggiormente, sono le situazioni di promiscuità che vedono convivere bambini non accompagnati e adulti nelle stesse strutture, la mancanza di inclusione e l'aumento delle aggressioni ai migranti, tutte situazioni utili alle organizzazioni criminali ai fini dello sfruttamento, della prostituzione e abusi di altro tipo favoriti inoltre dall'azione di periferizzazione delle strutture. Dalle testimonianze dei referenti locali della campagna si evince anche come situazioni di questo tipo abbiano non poche ripercussioni sulla società civile, ne sono un esempio i segnali d'intimidazione e criminalizzazione che hanno recentemente visto la chiusura delle indagini preliminari a carico dei referenti



dell'Associazione "Ospiti in Arrivo" di Udine per i reati d'invasione di edifici e favoreggiamento della permanenza di stranieri presenti illegalmente in Italia al fine di trarne "ingiusto profitto". Un inarrestabile effetto domino reso ancora più critico dal divieto d'accesso nei centri ai giornalisti. Fino ad ora, dopo un incontro con la Federazione della stampa e l'associazione Carta di Roma, il Prefetto Morcone ha finalmente dato disponibilità ad autorizzare visite di delegazioni di giornalisti anche negli hotspot. Ma la strada da fare è ancora molto lunga, come ha affermato il Segretario FNSI, Raffaele Lorusso, durante il suo intervento: «Credo che il servizio pubblico debba avere una responsabilità in più, ciò significa che in quei posti noi dobbiamo entrare ma non limitarci a fare la contabilità, credo che se veramente vogliamo riprendere a raccontare sul serio il tema dei migranti e affrontarlo così come merita, dobbiamo iniziare a chiamare per nome e cognome le persone, le donne, gli uomini, i bambini che arrivano sul nostro territorio, così da poter raccontare quali sono le loro storie e da che cosa fuggono, perché finché non torniamo a raccontare questo, continueremo a rendere possibile che un qualunque signore vada in televisione a dire "sosteniamoli a casa loro"» Il divieto d'accesso alla stampa rappresenta una lesione non solo nei confronti degli operatori dell'informazione ma anche del diritto dei cittadini ad essere correttamente informati, è per questo che la campagna proseguirà nel suo lavoro così come ha sempre fatto ma si badi bene, non solo per avanzare critiche ma per essere tra le promotrici di un cambiamento più duraturo e perché no, finalmente in linea con l'art. 21 della nostra Costituzione.

Marzia Schiavone

Dal Ministero dell' Economia la conferma sui nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

Da Piano vaccini a protesi e fecondazione assistita. A Settembre avremo i nuovi livelli

Un grande giorno per la sanità italiana. Il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, ha annunciato l'esito della Conferenza delle Regioni del 7 luglio 2016, che ha approvato il decreto del Presidente del consiglio dei ministri sui nuovi livelli essenziali di assistenza, così come previsto nel nuovo Patto della Salute 2014-2016

Dopo ben 15 anni saranno rinnovati attraverso il finanziamento di 800 milioni di euro l'anno i nuovi LEA che garantiranno le prestazioni sanitarie, assistenza, cure domiciliari e l'erogazione di presidi per persone affette da malattia diabetica o da malattie rare, programmi vaccinali e la stesura di nuovi nomenclatori per protesi e ausili.

Ma cosa sono i Lea e cosa comprendono?

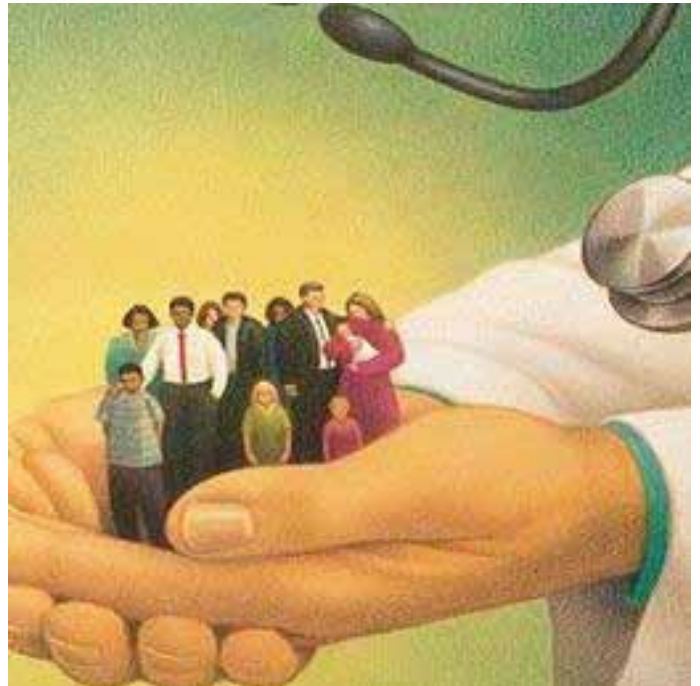
Riguardano tutte le prestazioni, attività e servizi sanitari che vengono garantiti dal nostro Servizio Sanitario Nazionale a tutti i cittadini gratuitamente o dietro pagamento

di una quota di partecipazione (ticket). Si suddividono in tre categorie:

- L'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro ovvero tutte le attività di prevenzione rivolte alla collettività ed ai singoli cittadini.

- L'assistenza distrettuale che comprende tutti i servizi sanitari e sociosanitari territoriali come

la medicina di base, l'assistenza farmaceutica, la specialistica e diagnostica ambulatoriale, la fornitura di protesi e ausili, il servizio domiciliare, i servizi consultoriali e le strutture semiresidenziali e residenziali per disabili e anziani



- L'assistenza ospedaliera come pronto soccorso, day hospital, day surgery e strutture per la lungodegenza e la riabilitazione.

La riscrittura dei LEA è un'opportunità, ma il governo dovrà essere il garante non di principi astratti, ma di tutele concrete esigibili in tutte le Regioni in modo obbligatorio. Pertanto è necessario che le nuove disposizioni generali garantiscano in modo preciso e puntuale quei livelli essenziali di assistenza che qualunque cittadino italiano possa chiedere e rivendicare, tanto al Nord quanto al Sud. Consideriamo i nuovi LEA un altro importante traguardo per le tutele dei pazienti e dei cittadini. Con la speranza di non dover più aspettare altri 20 anni per un prossimo aggiornamento, ma che sia costante e riformato con cadenza annuale.



Beatrice Lorenzin - Ministro della Salute

Piano Nazionale di Formazione: potrebbe essere l'ultimo anno dei TFA, nel nuovo sistema prevista la retribuzione per i professionisti in formazione

Reclutamento insegnanti, dal TFA ai tirocini (retribuiti?)

Il Ministro Giannini si appresta a presentare il nuovo percorso formativo per docenti: 3 anni di corsi post-laurea

La presentazione del Piano Nazionale di Formazione dei docenti si sarebbe dovuta svolgere nel mese di luglio. L'evento è poi slittato a causa di impegni del Ministro della Pubblica Istruzione, Stefania Giannini. Ma le indiscrezioni danno per certo l'abbandono al TFA, tirocinio formativo attivo, e l'introduzione di un nuovo percorso di reclutamento dei futuri insegnanti. Un corso post-laurea di 3 anni, che prevede l'alternarsi di teoria e pratica: durante il primo anno ci si dovrà cimentare nello studio di tecniche e approcci di insegnamento, entrando in contatto con il mondo della didattica. Nei due anni successivi, ci si dedicherà invece al tirocinio.

Nel dettaglio, il nuovo percorso per diventare insegnanti sarà così strutturato: verrà innanzitutto istituito un concorso a cui potranno partecipare i laureati magistrali e quelli che hanno ottenuto un diploma accademico di secondo livello per le discipline artistiche e musicali, con almeno 24 crediti specializzanti. I vincitori avranno accesso a questo corso. Come già accennato, il primo anno sarà strutturato in corsi di teoria sulla didattica, avverrà in collaborazione con gli atenei e al termine si acquisirà un diploma di specializzazione per l'insegnamento secondario; negli altri due anni il docente inizierà il tirocinio in una scuola, con la quale firmerà un contratto a tempo determinato, che si dovrebbe trasformare in indeterminato al termine di tutto il percorso. Durante il "periodo di



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

apprendistato", il tirocinante percepirà uno stipendio di cui però ancora non si conosce la cifra.

Nel caso in cui non si superi il concorso, sarà comunque possibile iscriversi al corso professionalizzante, ma a proprie spese.

La logica che sta dietro questa decisione sembra semplice: i laureati in Lettere, Matematica, ecc... hanno sicuramente grandi competenze nelle materie studiate, ma poca dimestichezza con il mondo della scuola, sia per quanto riguarda il contatto diretto con alunni, colleghi, documenti e materiali, sia per quanto riguarda la costruzione di un percorso didattico e formativo che guidi gli alunni verso le conoscenze negli specifici ambiti scolastici.

Come ha dichiarato la senatrice Francesca Puglisi, "chi lavora a scuola deve avere la patente di insegnante in mano: il miglior laureato in matematica non è il miglior insegnante. L'intento è quello di dare un'opportunità man mano che i decreti attuativi vanno avanti."

Questa logica si riconosce anche nella volontà di istituire percorsi di formazione continua in servizio, che "integrino le competenze disciplinari e pedagogiche dei docenti, consentendo, secondo principi di flessibilità e di valorizzazione, l'attribuzione di insegnamenti anche in classi disciplinari affini". Coloro che sono già abilitati, invece, dovranno attendere i nuovi concorsi.

Un cambiamento radicale che,

proprio come quello dell'introduzione dell'assunzione per chiamata diretta, scatenerà dibattiti accaniti, soprattutto riguardo al fatto che i docenti non dovranno più pagare per poter svolgere il TFA, verso cui esiste anche l'obbligo di frequenza. Un percorso che viene giudicato da molti dispendioso e stressante: per accedervi il candidato deve prima superare un test preselettivo riferito alla propria classe di concorso, coloro che superano questo test di scrematura possono poi iniziare a seguire il corso vero e proprio che dura un anno. 1.500 ore, al termine delle quali gli aspiranti docenti devono sottoporsi ad un esame finale. Solo coloro che riescono a superarlo, possono conseguire il titolo di abilitazione all'insegnamento.

Eppure non è detto che il nuovo percorso post-laurea sarà meno dispendioso e stressante: aumentano gli anni della formazione e gli oneri da assumersi. D'altro canto, se le cose venissero confermate, c'è da dire che gli insegnanti avrebbero la possibilità di entrare nel mondo scolastico poco per volta, acquisendo gradualmente le competenze loro richieste e, soprattutto, per la prima volta percepirebbero uno stipendio durante questo percorso. Per sapere se queste intenzioni verranno confermate, bisognerà aspettare che venga reso noto il Piano Nazionale di Formazione dei docenti.



Omosessualità e omofobia: il rifugio che salva la vita.

Nasce 'Refuge LGBT', la prima casa per le vittime di omofobia

Stop discriminazioni: la nuova casa rifugio in aiuto delle vittime tra i 18 e i 26 anni.

Si trova a Roma ed è la prima casa antiviolenza per giovani vittime di omofobia, si tratta di Refuge LGBT.

Il progetto, realizzato da Croce Rossa di Roma e Gay Center, con il sostegno della Regione Lazio, della Città Metropolitana di Roma e della Chiesa Valdese, con Gay.it media partner, mira a diventare un punto di riferimento per tutti quei giovani LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transessuali) tra i 18 e i 26 anni vittime di violenze e discriminazioni. È la prima vera casa di ospitalità temporanea in Italia, prima di Roma soltanto la città di Messina aveva mosso i primi passi verso un progetto di simile portata destinando un bene confiscato alla mafia, all'accoglienza delle vittime di omotransfobia, ispirando anche il comune di Milano che ha già manifestato il desiderio di perseguire una strada simile. Il progetto, che ha luogo presso una casa famiglia gestita da personale qualificato, provvederà con un'offerta integrata, costituita da servizi propri e da quelli offerti dal territorio, a



dare assistenza gratuita agli ospiti che potranno recuperare il normale svolgimento della loro vita quotidiana riconquistando la serenità e l'affetto prima negatigli. Ma come nasce Refuge LGBT e quali servizi offre? Ne abbiamo parlato con Daria Russo, coordinatrice e psicologa Lgbt di Cri Roma e con Fabrizio Marrazzo portavoce di Gaycenter e responsabile del servizio Gay Help Line.

F.M.: Da molti anni con il numero di Gay Help line siamo entrati in contatto con moltissimi casi di ragazzi e ragazze che vengono

discriminati dai loro stessi familiari. La legge attuale consente di trovare delle case famiglia soltanto nel caso di minori, mentre per i ragazzi dai 18 ai 26 anni tutto ciò non avviene. Per questo abbiamo iniziato una collaborazione con Refuge, l'associazione francese da cui prendiamo il nome ed in seguito abbiamo chiesto l'aiuto di Croce Rossa con la quale abbiamo potuto dar vita a questa sinergia positiva per un progetto che, dobbiamo ricordare, non dispone di fondi pubblici destinati in modo specifico. I supporti che noi abbiamo oggi dalla Provincia, dalla Regione Lazio e dalla Chiesa Valdese, sono dovuti a dei bandi generici in cui noi abbiamo avanzato questa proposta, però da un punto di vista sia statale che locale non è previsto ancora nulla in quanto siamo fuori normativa. Ci sono dei percorsi che i ragazzi accolti intraprendono durante la loro permanenza nel Refuge?

D.R.: I ragazzi verranno supportati a livello psicologico, mediante sostegno in terapia individuale e di gruppo, sostenendoli anche a livello legale, se necessario. Si cercherà di fare mediazione familiare, dove





possibile, e gli verrà data la possibilità di entrare nuovamente in una rete sociale attraverso un sostegno scolastico, universitario o lavorativo.

Le istituzioni danno il proprio contributo per combattere questo tipo di fenomeni?

F.M.: Abbiamo al nostro fianco la Regione Lazio e la Città metropolitana, ex provincia di Roma, che ci stanno supportando. Per quanto riguarda le altre istituzioni, sia di carattere nazionale sia di carattere locale stiamo iniziando una serie di attività di contatto per capire laddove è utile supportarci. Ma a risultare necessarie sono delle leggi specifiche: in Francia esiste una legge per il supporto di ragazzi e ragazze vittime di discriminazioni grazie alla quale vengono accolti ogni anno dai 2000 ai 3000 soggetti. Basti pensare che lì vengono fatte azioni contro la discriminazione fin dalle scuole elementari, le unioni civili esistono dal 1996, e ci sono strutture pronte per accogliere circa 4000 persone, in Italia invece, c'è il nostro rifugio che, in quanto prima esperienza, potrà accogliere tra le 8 o le 12 persone contemporaneamente.

Com'è possibile richiedere il sup-

porto di Refuge LGBT e quale il tempo di permanenza?

F.M.: I ragazzi possono chiamare il numero verde 800.713.713 e fare la loro richiesta raccontando la loro storia. Ad accoglierli ci saranno degli operatori che cercheranno di capire in che modo possono dare una mano. In alternativa possono utilizzare la chat speakly.org disponibile in versione app o utilizzabile dal sito.

D.R.: C'è una novità anche all'interno di Croce rossa, si tratta del network Andrea, con cui i ragazzi possono trovare supporto psicologico all'interno delle chat e dal quale è possibile richiedere di en-

trare a far parte del rifugio. Se accettati, i ragazzi potranno iniziare la loro permanenza da 6 mesi ad 1 anno e intraprendere dei percorsi specifici. In ogni caso il nostro sostegno non termina con l'uscita dei soggetti dalla struttura.

In che modo si può dare il proprio supporto?

D.R.: Sui siti www.criroma.it/refuge-lgbt e www.gaycenter.it/refuge trovate tutte le modalità per fare le donazioni, sono molto semplici da fare e anche un piccolo aiuto può supportare un progetto e la vita di molte persone.

Marzia Schiavone



ARTE

L'arte del sorriso. La caricatura a Roma dal Seicento al 1849

Sono 120 le opere esposte nella mostra "L'Arte del sorriso. La caricatura a Roma dal Seicento al 1849", al Museo di Roma fino al prossimo 2 ottobre. Ritenuta dai critici più severi un genere di poco conto, la caricatura nasce con l'obiettivo di "colpire" non la collettività ma il singolo personaggio ed ha avuto seguito nella produzione di molti grandi artisti, da Leo-



nardo ad Annibale Carracci, a Gian Lorenzo Bernini. Questa esposizione traccia i momenti salienti della caricatura romana: dalla sua nascita, nel XVIII secolo, con Pier Leone Ghezzi, soprannominato il "Cavaliere delle caricature" per la sua abilità nel ritrarre con arguzia natura e costumi degli uomini di ogni ceto sociale; al suo sviluppo, grazie alle opere di Carlo Marchionni che, con la sua penna bonaria,

si dedicò alla caricatura per svago e diletto ma con grande qualità grafica e profondità d'introspezione psicologica; fino alla sua simbolica dipartita, a fine '700, con Giuseppe Barbari che offre, come gli altri autori, una capillare e sagace cronaca della loro epoca accompagnando le raffigurazioni con annotazioni manoscritte poste a margine dei disegni, relative alla vita pubblica e privata dei personaggi ritratti. Una sorta di "diari figurati" che, con le loro microstorie, ci regalano uno spaccato sociale assolutamente inconsueto e affascinante. L'ultima parte della rassegna è caratterizzata invece dalla "vignetta satirica", cioè un'illustrazione commentata di critica politica e

sociale, nata in inizio 800'. Questo genere abbandona i toni indulgenti della caricatura settecentesca per uno stile assai più immediato e incisivo, di forte impegno civile: caratteristica peculiare del "Don Pirlone", il primo giornale satirico romano ispirato alle riviste francesi *Le Caricature* e *Le Chiarivari*.

Data: dal 09/06/2016 al 02/10/2016

Luogo: Museo di Roma, Palazzo Bra-



schì Piazza Navona, 2 - Roma

Orario: Dal Martedì alla Domenica dalle 10.00 alle 19.00

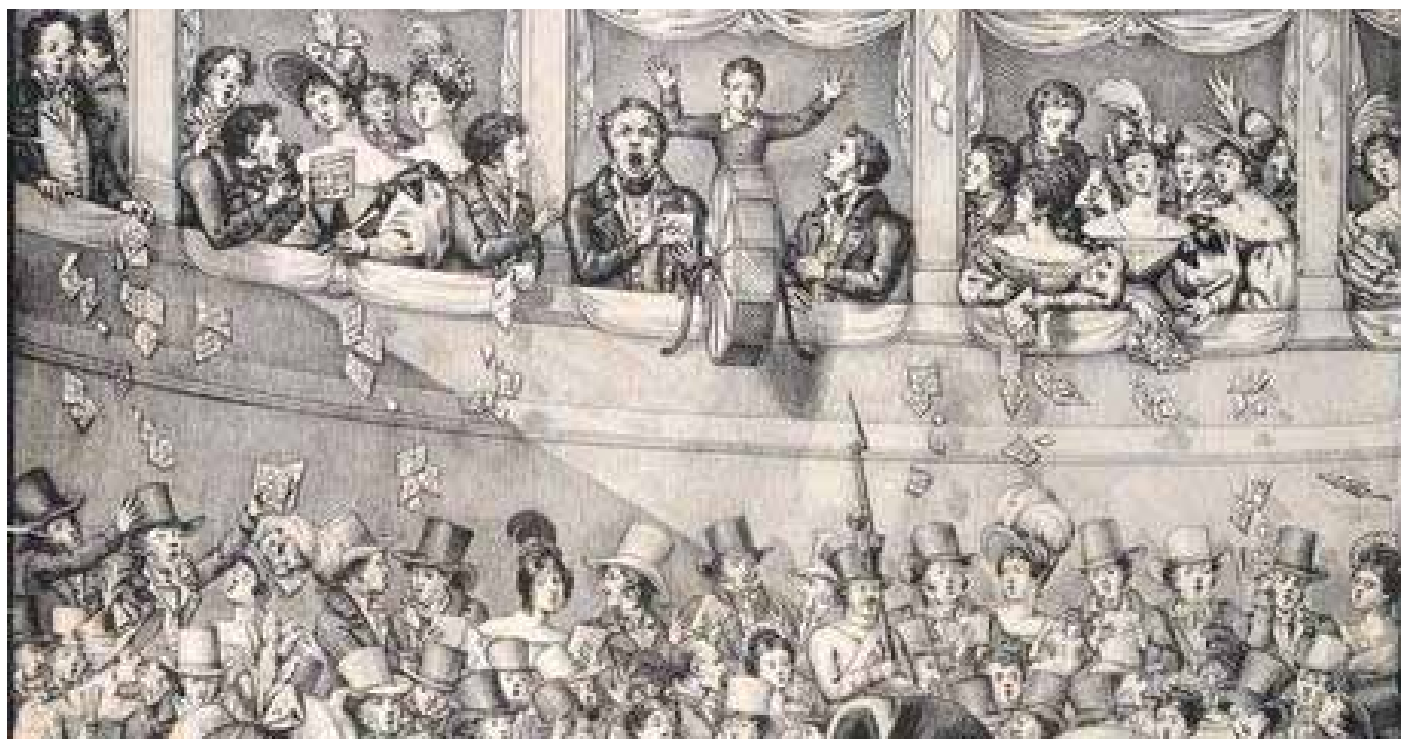
Costo biglietto:

- per non residenti Intero € 11,00 Ridotto € 9,00

- per residenti Intero € 10,00 Ridotto € 8,00

Altre info: 060608

Michele Santoro



STORIA

Foro di Augusto 2000 anni dopo

Torna dopo il successo dell'anno precedente lo spettacolo multimediale nel Foro di Augusto, ideato per le celebrazioni del Bimillenario della morte dell'imperatore (19 agosto 14 d.C.) e facente parte di una strategia di valorizzazione dei Fori Imperiali. Il progetto ha lo scopo di far rivivere le magiche atmosfere della Roma augustea, attraverso filmati e ricostruzioni puntuali dal punto di vista storico-archeologico e scientifico. Gli spettatori accompagnati dalla voce di Piero Angela attraverso audioguide in cinque lingue oltre l'italiano (inglese, francese, russo, spagnolo e giapponese), e l'uso di musica ed effetti speciali potranno rivivere dalle tribune concepite per l'evento, la grandezza della Capitale. Roma attraverso la figura dello storico imperatore, la cui presenza nel Foro s'imponeva con una statua di ben 12 metri, iniziò un'ascesa inarrestabile, sino alla conquista nel giro di un secolo dell'intero mondo, da un punto di vista militare, economico, culturale e religioso e ancora oggi con questo progetto si può

percepire l'ambizioso programma augusteo pienamente riuscito.

Costo biglietto

Singolo spettacolo:

Intero € 16 + € 3,50

Ridotto € 11 + € 3,50

Combinato Foro di Cesare + Foro di Augusto:

Intero € 27 + € 3,50

Ridotto € 19 + € 3,50

Dal 1 settembre al 30 settembre : ore 20.00 – 21.00 – 22.00

Dal 1 ottobre al 30 ottobre : ore 19.00 – 20.00 – 21.00 – 22.00

Contact center di informazione turistica e culturale di Roma

+39 060608 (tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00)

Maria Teresa Pontieri



ARTE

“Roma Pop City 60-70”

Gli anni del boom economico approdano nella capitale con la mostra “Roma Pop City 60-70” al MACRO, Museo d'Arte Contemporanea (via Nizza) dal 13 Luglio al 27 Novembre 2016. È uno dei periodi più stimolanti della città eterna, in cui arte e sperimentalismo si fondono nelle opere di Franco Angeli, Nanni Balestrini, Gianfranco Baruchello, Umberto Bignardi, Mario Ceroli, Claudio Cintoli, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Jannis Kounellis,

Sergio Lombardo, Francesco Lo Savio e molti altri. Oltre 100 le opere in esposizione che, tra dipinti, sculture, fotografie, installazioni, documentari e film d'artista, raccontano la Roma dinamica di quegli anni attraverso il punto di vista degli artisti della così detta Scuola di Piazza del Popolo. Un immaginario diviso tra l'amore per il nuovo contesto urbano e il recupero dell'immagine dei movimenti italiani del primo Novecento. Ad arricchire la

mostra, da Settembre 2016 anche una serie d'incontri con artisti, personalità della cultura e studiosi del settore, nonché laboratori e visite guidate con un'attenzione particolare rivolta al mondo della disabilità, tramite l'attivazione di specifici percorsi didattici. La mostra è promossa da Roma Capitale – Sovrintendenza Capitolina ai Beni

Culturali e curata da Claudio Crescentini, Costantino D'Orazio e Federica Pirani, che hanno potuto contare su un Comitato Scientifico composto da Nanni Balestrini, Achille Bonito Oliva, Maurizio Calvesi, Laura Cherubini, Andrea Cortellessa, Claudio Crescentini, Costantino D'Orazio, Raffaella Perna, Federica Pirani, Fabio Sargentini, Lorenza Trucchi.

Dove: MACRO, Via Nizza 138, 00198 Roma

Quando: Da martedì a domenica ore 10.30-19.30

(Chiuso lunedì - La biglietteria chiude un'ora prima)

Biglietto d'ingresso

MACRO via Nizza

- Intero: € 11,00

- Ridotto: € 9,00

Per i cittadini residenti nel territorio di Roma Capitale (mediante esibizione di valido documento che attesti la residenza):

- Intero: € 10,00

- Ridotto: € 8,00

Maggiori informazioni: www.museomacro.org

Marzia Schiavone



Sostieni i nostri progetti con una donazione!

La U.I.L.S. è un Movimento politico, sociale e culturale in continua crescita.

Iscrivendoti avrai la possibilità di far parte attiva del cambiamento, di dare un contributo diretto in termini di idee e proposte.

Le donazioni possono essere effettuate a mezzo bonifico (conto corrente bancario n. 5690 intestato alla UILS presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. N. 7 via Cesare Balbo n. 1 - 00184 Roma codice IBAN. IT95L0832703211000000005690). Per le donazioni dall'estero inserire il codice ROMA ITRR XXX prima dell'IBAN.

Per partecipare alla cura e alla manutenzione della casa natia di Sandro Pertini, la causale è: in memoria di Pertini. Per promuovere il talento dei giovani la UILS ha indetto due premi di laurea e due borse di studio a giovani promettenti che con i propri lavori abbiano ricordato e riattualizzato la figura di Sandro Pertini; per sostenere tale progetto la causale è: Pertini vive ancora, premio per giovani promettenti.

Ecco i nostri primi sostenitori:

- **Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti, euro 500,00**
- **Antonino Gasparo, euro 500,00**
- **Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizio, euro 350,00**
- **Cooperativa Sociale Artigiana per i Servizi, euro 250,00**
- **Associazione Lavoratori Artigiani di Roma, euro 300,00**
- **Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani, euro 500,00**
- **Christine Zimmer dalla Germania, euro 200,00**
- **Miss. Mak Ka Wai, euro 113.10**

D O N A T I O N

Conciliazione CILA è il nuovo organismo di mediazione civile e commerciale, costituito per trattare tutte le materie previste dalla normativa di conciliazione obbligatoria, iscritto nel Registro degli Organismi di Mediazione al numero 1035. Chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da

diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari deve rivolgersi obbligatoriamente ad un organismo di mediazione autorizzato dal Ministero di Giustizia, prima di iniziare un procedimento civile. Ci sono però anche altre possibilità di mediazione su diritti che rientrano nella disponibilità delle parti. La mediazione, introdotta con il d.lgs 4 marzo 2010 n.28, è un sistema di risoluzione delle controversie relative a diritti disponibili alternativo al processo civile. Comporta vantaggi so-

prattutto in termini di celerità nella decisione e di costi molto vantaggiosi. Tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura. Per informazioni è possibile rivol-



gersi al numero 06 69923330 o scrivere una e-mail all'indirizzo: info@conciliazionecila.it



A.L.A. - Associazione Lavoratori Artigiani

Contabilità, Assistenza fiscale, Dichiarazione dei Redditi
Sede operativa: Via Baccina, 59B - 00184 Roma
Tel. 06.6797661 / Mail: alaroma@libero.it



CE.S.P. - Centro Sandro Pertini

Associazione culturale di promozione sociale
www.centrosandropertini.it
Sede operativa: via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

www.uils.it www.uils.it www.uils.it www.uils.it

Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Cristiana Di Cocco
Marianna Naclerio
Maria Teresa Pontieri
Michele Santoro
Marzia Schiavone

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale: Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

-  [Facebook.com/MovimentoUILS](https://www.facebook.com/MovimentoUILS)
-  [@MovimentoUILS](https://twitter.com/MovimentoUILS)
-  [MovimentoUILS](https://plus.google.com/+MovimentoUILS)

UNIONE IMPRENDITORI E LAVORATORI SOCIALISTI



Con il Proporzionale, il Parlamento era espressione popolare.

Ora è solo un'espressione politica.

Al referendum costituzionale la UILS vota NO in omaggio ai Padri Costituenti